



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

La Nautica in Piemonte e in provincia di Torino

A cura di Alberta Coccimiglio e Pierfrancesca Giardina del Settore Studi, Statistica e Documentazione della Camera di commercio di Torino;
Vadim Daud.

(gennaio 2015)

Indice

Introduzione	3
L'Economia del Mare in Italia	4
L'Economia del Mare in Piemonte e in provincia di Torino	6
La nautica in Piemonte e in provincia di Torino	9
<i>Le imprese in Piemonte</i>	9
<i>Le imprese nella provincia di Torino</i>	10
<i>Il commercio con l'estero</i>	11
Riferimenti Bibliografici.....	15

Introduzione

Piemonte e nautica: quello che potrebbe apparire in prima battuta un accostamento azzardato, in realtà rivela un rapporto storicamente collaudato. Si tratta infatti di un binomio che può in parte fondarsi ancora su quell'“antica” propensione per i settori “pesanti” tipica delle regioni ubicate nel cosiddetto Triangolo Industriale. Questo poiché nautica in Piemonte significa preliminarmente - ma non soltanto - **cantieristica navale**¹, e dunque rivolge lo sguardo a quelle imprese impegnate nella costruzione, riparazione e demolizione di navi ed imbarcazioni.

E' necessario precisare che la cantieristica navale non esaurisce il campo della nautica; vi sono anche alcuni settori di attività economica che non operano in maniera esclusiva nell'ambito navale, ma che producono trasversalmente per diverse filiere: a titolo esemplificativo, si può citare la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, o il confezionamento di articoli tessili, che per la nautica può configurarsi come confezionamento vele.

La scelta di concentrare l'attenzione sulla cantieristica navale è dettata dalla necessità di tratteggiare dei confini netti delle consistenze imprenditoriali da considerare in sede di analisi della filiera: settori “ibridi” possono contenere informazioni su imprese che non producono per la nautica, o producono sia per la nautica sia per altre filiere, rischiando di falsare l'informazione statistica.

La cantieristica navale rientra, inoltre, in quel più ampio e complesso segmento economico che Unioncamere, nel corso dell'ultimo triennio, ha scelto di monitorare mediante la realizzazione di un rapporto di ricerca ad hoc annuo, che è quello relativo all'Economia del Mare, uno spicchio dell'economia nazionale che più di altri si identifica nelle eccellenze e nel patrimonio storico, culturale e naturale del territorio. La **“blue economy”** è l'economia del mare a “360 gradi”, che al suo interno include sette settori differenti: dalla già citata cantieristica navale, alle attività di trasporto merci e passeggeri via acqua; dalla filiera ittica, alle estrazioni marine; e ancora, dalle attività ricettive a quelle sportive e ricreative, per chiudere con il campo della ricerca, della regolamentazione e della tutela ambientale.

Valutare, dunque, il ruolo strutturale ed economico di questo comparto non significa semplicemente rifarsi al peso percentuale che le imprese piemontesi della cantieristica navale ricoprono sul totale nazionale - circa il 2% - bensì considerare anche altri elementi: fra tutti, la “capacità moltiplicativa”² sul resto dell'economia che un settore come la cantieristica navale, caratterizzato da processi produttivi complessi, può attivare investendo su innovazione, produttività e relazionalità di impresa.

¹ Codici Ateco 2007: 30.1; 33.15; 38.31

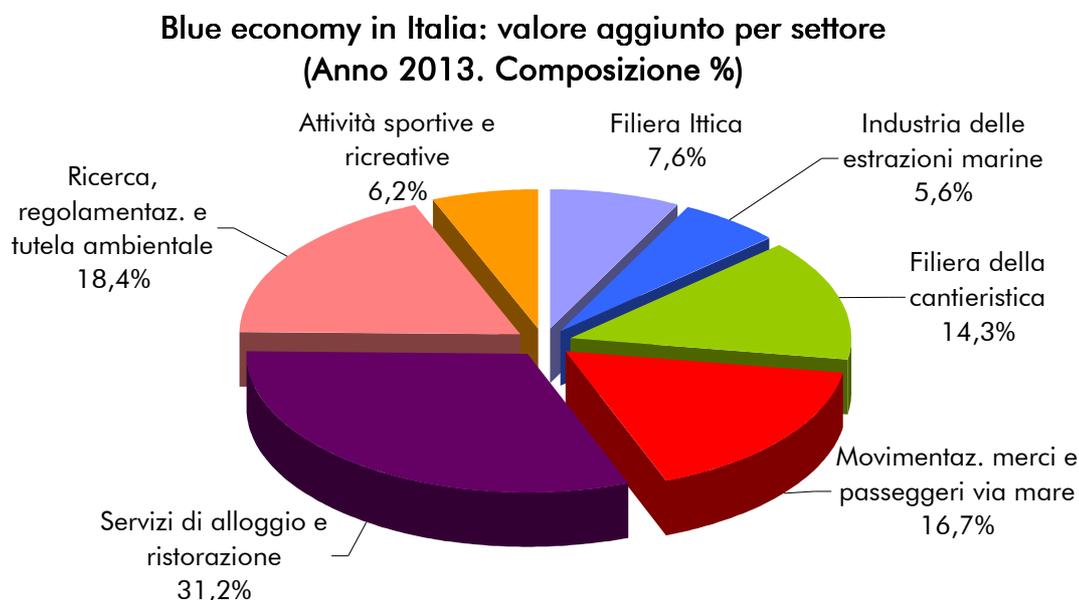
² "Terzo Rapporto sull'Economia del Mare 2014", Unioncamere. Capitolo 5: “La capacità di attivazione sul resto dell'economia”.

L'Economia del Mare in Italia

Dall'ultimo Rapporto sull'Economia del Mare³ realizzato da Unioncamere, emerge una fotografia significativa: **le imprese che sul territorio nazionale** svolgono attività annoverabili nell'ambito dell'economia del mare sono quasi **180mila** (il 3% del totale), l'87% delle quali ubicate in comuni situati in regioni costiere. In termini dinamici, nel **periodo 2011 - 2013**, pur a fronte della prosecuzione dell'andamento economico recessivo con una riduzione dello 0,9% dello stock di imprese registrate in Italia, il **numero delle imprese dell'economia del mare è cresciuto del +2%** (circa 3.500 unità), trainato dalla dinamica positiva di turismo (+4,4%) e attività ricreative e sportive (+3,6%).

Sul territorio nazionale, le attività ricettive - ubicate per la gran parte nei 600 comuni italiani bagnati dal mare - rappresentano ben il 40% di questo complesso e multidimensionale sistema economico, cui fan seguito le imprese della filiera ittica (il 18,9%) e della cantieristica navale e le attività sportive e ricreative (queste ultime con un peso del 15,7% ciascuna).

Il contributo che la "blue economy" offre alla dinamica economica del Paese è anche rilevabile in termini di valore aggiunto da essa prodotto e di dinamica occupazionale. Nel 2013, il **valore aggiunto creato dall'economia del mare ha superato i 41 miliardi di euro**, un terzo dei quali ascrivibili alle attività ricettive; **la cantieristica**, che in questo rapporto assume un ruolo centrale, **rappresenta il 14,3%**, pari a circa 6 miliardi. Si tratta circa del 3% del valore aggiunto totale. Analogamente, il **bacino occupazionale, che è pari ad oltre 800mila occupati in Italia**, corrisponde al 3,3% dell'occupazione complessiva, è composto in prevalenza dai servizi turistici (il 36,7%), seguiti dai **lavoratori della cantieristica navale (il 16,7%; 135mila occupati)**.



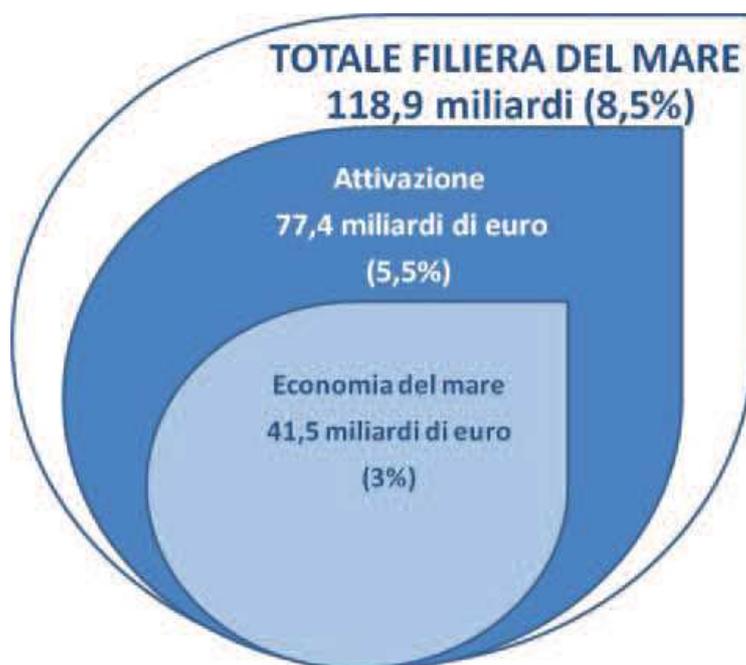
Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati tratti dal "Terzo Rapporto sull'Economia del Mare 2014", Unioncamere - SI.Camera

³ Il "Terzo Rapporto sull'Economia del Mare 2014", Unioncamere - SI.Camera, pubblicato nel mese di Aprile 2014, è disponibile sul sito: www.unioncamere.gov.it

Inoltre, è interessante osservare come l'economia del mare posseda una **"capacità moltiplicativa"** rilevante, a fronte del fatto che qualsiasi attività, nel compimento del proprio processo produttivo, si deve relazionare con imprese fornitrici di beni o servizi, attivando indirettamente nuovi circuiti economici virtuosi. Nel 2013, infatti, quei 41,5 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dalle attività dell'economia del mare hanno attivato a loro volta **altri 80 miliardi di euro circa di valore aggiunto sul resto dell'economia**.

Valore aggiunto prodotto e attivato sul resto dell'economia da parte dell'economia del mare

Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: "Terzo Rapporto sull'Economia del Mare 2014", Unioncamere - SI.Camera

In questa dinamica, **dopo la movimentazione di merci e passeggeri via mare** - che, con i suoi 7 miliardi di euro di valore aggiunto, ha attivato a sua volta altri 20 miliardi di euro - la **cantieristica navale risulta essere un settore ad intensa capacità moltiplicativa**, grazie a relazioni che vanno dalla metallurgia, all'ingegneria, alla ricerca e sviluppo o ad altre attività collegate (arredamento, confezionamento tessuti, ecc.): **ai 5,9 miliardi di euro si aggiungono oltre 14 miliardi attivati, per oltre 20 miliardi di valore aggiunto prodotti nel 2013**.

In ultimo, è importante ricordare il ruolo che il mare ha avuto storicamente ed ha ancora oggi per l'Italia, quale veicolo dei **flussi di scambio di merci con il resto del mondo** portando con sé la necessità per le 15 regioni italiane bagnate dal mare di dotarsi di adeguate strutture portuali e logistiche per la movimentazione delle merci. Oggi il trasporto via mare ha un ruolo strategico soprattutto se supportato dalle economie di scala e dunque se i volumi ed i valori delle vendite sono tali da rendere vantaggioso l'utilizzo di imbarcazioni. L'informazione statistica è disponibile solo per quanto riguarda gli scambi

con i Paesi extra comunitari⁴, ma è comunque significativa: basti sapere che **nel 2013 sono stati effettuati scambi extra comunitari via mare per 211 miliardi di euro**, 110 dei quali in importazione e 101 in esportazione. Si tratta rispettivamente del **68,3% e del 55,6% dei flussi di import - export dell'intero sistema economico nazionale**. America e Asia sono le principali aree di destinazione delle merci italiane via mare, rappresentate da Stati Uniti (17 miliardi di euro) e Cina (6,5 miliardi di euro); sempre la Cina (17,1 miliardi di euro) e la Russia, forte dei flussi di prodotti energetici (11,4) sono i principali paesi importatori via mare.

L'Economia del Mare in Piemonte e in provincia di Torino

In Piemonte nel 2013 si contavano **2.241 imprese operanti nella "blue economy"**, l'1,2% del totale italiano e lo 0,5% delle imprese complessivamente registrate in regione.

Qui **la cantieristica, in analogia a quanto avviene nelle vicina Lombardia, è pari a più della metà di questo ambito economico** e pertanto assume un peso decisamente più importante; la distanza dal mare annulla quasi del tutto il peso delle attività ricettive e di quelle sportive e ricreative - ad eccezione che nelle zone dei laghi piemontesi, mete turistiche di particolare rilievo; non si riduce invece l'importanza della filiera ittica (pari al 35% del sistema economico) che, anzi, in Piemonte risulta particolarmente valorizzata poiché può contare - non più sulle attività di pesca residuali sui laghi del Nord Piemonte - bensì su quelle di lavorazione, produzione e commercializzazione del prodotto.

**Blue economy in Piemonte: imprese registrate per settore
(Anno 2013, composizione %)**



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati tratti dal "Terzo Rapporto sull'Economia del Mare 2014"

Sul medio periodo (2011 - 2013), **il Piemonte è l'unica regione - insieme a Liguria e Veneto - a registrare un calo (-0,3%) delle imprese attive nell'ambito dell'economia del mare**, benché esso sia stato sicuramente di tenore inferiore rispetto a quello dell'intero sistema imprenditoriale, che nel triennio è diminuito del 2,8%.

⁴ Per flussi inferiori ai 20 milioni di euro, le più recenti normative comunitarie relative agli obblighi statistici per le imprese esportatrici ed importatrici hanno reso opzionale l'identificazione della modalità di trasporto negli scambi con i Paesi comunitari.

In **provincia di Torino** erano **1.329** le imprese annoverabili nell'ambito dell'economia del mare, lo 0,7% di quelle registrate in Italia ed oltre il 59% di quelle piemontesi: è la **44° provincia italiana per numero di imprese operanti nella "blue economy"**, prima di Chieti e dopo Forlì-Cesena.

In termini di capacità produttiva, il Piemonte riflette - almeno in parte - le caratteristiche del **Nord Ovest** dove si concentra il **17,3% del totale nazionale degli occupati** della "blue economy" e dove viene prodotto il **21% del valore aggiunto**. Il **peso del valore aggiunto** e quello del **bacino occupazionale** prodotti in Piemonte dall'economia del mare sono rispettivamente **pari al 2,3% e al 2% del totale italiano**, mentre è inferiore all'1% il peso che queste due componenti rivestono sul totale dell'economia.

**Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare.
Italia, Nord Ovest e Piemonte a confronto
(Anno 2013. valori assoluti e percentuali)**

		Piemonte	Nord Ovest	Italia
Valore Aggiunto	valore assoluto (milioni di euro)	938,5	8.716,10	41.485,70
	<i>Incid. % su Italia</i>	<i>2,3</i>	<i>21</i>	<i>100</i>
	<i>Incid. % su tot. economia</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>	<i>3</i>
	Pro capite (euro)	213	546	693
Occupati	valore assoluto	16.300	139.700	808.800
	<i>Incidenza % su Italia</i>	<i>2</i>	<i>17,3</i>	<i>100</i>
	<i>Incid. % su tot. economia</i>	<i>0,8</i>	<i>1,8</i>	<i>3,3</i>
	Occupati per 10.000 abit.	37	87	135

Fonte: "Terzo Rapporto sull'Economia del Mare 2014", Unioncamere - SI.Camera

La **provincia di Torino** conferma il suo contributo di rilievo al sistema economico regionale anche nell'ambito dell'economia del mare: con **549,4 milioni di euro di valore aggiunto** prodotti nel 2013, rappresenta il 59% della ricchezza prodotta a livello piemontese e l'1,3% di quella italiana, mentre il **bacino di occupati del capoluogo regionale rappresenta oltre il 60% di quello piemontese**. Seppur a distanza, è importante segnalare anche il ruolo delle province di Cuneo e Novara, la cui posizione - la prima in prossimità del mare e del confine francese, la seconda prossima alla Regione dei Laghi e quale immaginario *trait d'union* fra Torino e Milano - le rende sicuramente strategiche nelle attività della "blue economy".

**Valore aggiunto ai prezzi di base correnti delle attività economiche
dell'economia del mare (Anno 2013, valori assoluti e %)**

	Valore Aggiunto		Occupati	
	Valori Assoluti (mln. di euro)	Incid. % economia del mare su tot. economia	Valori Assoluti (migliaia)	Incid. % economia del mare su tot. economia
Torino	549,4	0,9	9.800	0,9
Vercelli	15,7	0,3	300	0,3
Biella	32	0,7	700	0,7
Verbano Cusio Ossola	36,1	1	600	1
Novara	108,4	1,2	1.300	0,7
Cuneo	125,4	0,8	2.400	0,8
Asti	20,8	0,4	500	0,6
Alessandria	50,7	0,5	900	0,4
Piemonte	938,5	0,8	16.300	0,8

Fonte: "Terzo Rapporto sull'Economia del Mare 2014", Unioncamere - SI.Camera

La nautica in Piemonte e in provincia di Torino

Come già premesso, la consistenza del settore nautico, così come per altri filiere, è di difficile valutazione in quanto trattasi di un comparto estremamente eterogeneo e con attività ad esso riconducibili distribuite su molteplici attività economiche individuate dalla classificazione Istat e, talvolta, connesse anche ad altri settori di attività.

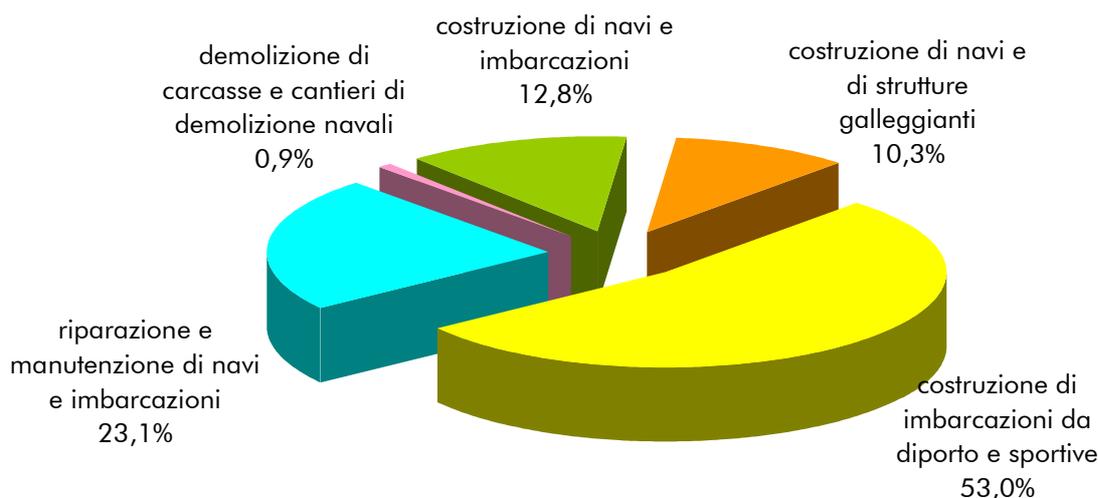
Nella seguente analisi, pertanto, sono state prese in considerazione esclusivamente le imprese registrate presso il Registro delle Imprese nei seguenti codici di attività economica, tralasciando ad una seconda analisi le imprese operanti in attività non esclusivamente connesse alla nautica:

- codice Ateco⁵ 301: costruzione di navi e imbarcazioni;
- codice Ateco 3011: costruzione di navi e di strutture galleggianti;
- codice Ateco 3012: costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive;
- codice Ateco 3315: riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni;
- codice Ateco 38312: demolizione di carcasse e cantieri di demolizione navali.

Le imprese in Piemonte

Alla fine del III trimestre del 2014 (ultimo dato disponibile), in Piemonte erano registrate 117 imprese del settore, l'1,5% delle imprese nazionali della nautica. Rispetto a fine 2013 il settore si è mantenuto stabile e, rispetto all'anno 2009, ha evidenziato una flessione del 5,6%. Quanto alla **forma giuridica**, il 44,4% delle imprese sono imprese individuali, seguono con il 35% le società di capitale e con il 19,7% le società di persone. Nell'87,2% dei casi si tratta di micro-imprese (con meno di 10 addetti), le piccole imprese (10-49 addetti) rappresentano l'11,1% mentre le grandi imprese (con oltre 50 addetti) il rimanente 1,7%.

Le imprese registrate in Piemonte nei settori nautici
III trim. 2014



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si analizza la **distribuzione delle imprese nautiche nei diversi settori economici**, a settembre 2014 il **53% delle attività era concentrata nella costruzione di imbarcazioni da**

⁵ Per consultare la Classificazione delle Attività Economiche www.istat.it/it/archivio/17888

diporto e sportive⁶, cui faceva seguito con il 23,1% la riparazione e manutenzione di navi ed imbarcazioni e con il 12,8% la costruzione di navi ed imbarcazioni.

Sebbene il **settore di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive** risulti il più consistente del comparto, **rispetto a fine 2013** è tuttavia l'unico a registrare una **flessione del -6,1%**, a fronte di tutti gli altri settori che rimangono o stabili o evidenziano un incremento rispetto all'anno prima.

Se il confronto viene effettuato in un periodo più lungo, rispetto al 2009 le imprese di riparazione e manutenzione di navi ed imbarcazioni registrano l'incremento più elevato, passando da 15 unità a 27 nel III trimestre del 2014 (+80%). Tutti gli altri comparti del settore rimangono o stabili o subiscono una flessione: a diminuire maggiormente sono state le imprese di costruzione di navi ed imbarcazioni (-28,5%), seguite da quelle delle costruzioni di imbarcazione da diporto e sportive (-17,3%).

Le imprese nella provincia di Torino

A fine settembre 2014 le imprese della nautica in provincia di Torino ammontavano a **70 unità (il 59,8% delle imprese piemontesi del settore)**. Analogamente a quanto evidenziato a livello regionale, anche in provincia di Torino il 44,3% delle imprese del settore è costituita come impresa individuale, cui seguono le società di capitale e quelle di persone (rispettivamente il 35,7% ed il 20% delle imprese totali). Quanto la dimensione, oltre l'80% delle imprese ha meno di 10 addetti, il 13% ha tra i 10 e i 50 addetti ed il 2,9% oltre i 50 addetti.

Analogamente a quanto evidenziato a livello regionale, il settore dedicato alle costruzioni di **imbarcazioni da diporto e sportive** rappresenta la maggiore consistenza del comparto nautico con il **46% delle imprese** (contro il 39,5% del Piemonte), seguito dal settore di demolizione di carcasse e cantieri di demolizione navali (il 31% contro il 26% del Piemonte).

Guardando a fine 2013, le imprese torinesi della nautica registrano una flessione dell'1,4%; se il confronto viene effettuato prendendo in considerazione il 2009, la diminuzione raggiunge il -6,7%.

Sebbene le costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive siano il settore più consistente, sia rispetto a fine 2013, sia rispetto a fine 2009, registrano una flessione rispettivamente del -8% e del -16,4%. Aumentano, invece, le imprese che si occupano di riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (+8,3% in confronto al 2013; + 44,4% rispetto al 2009) così come incrementano quelle di costruzioni di navi e di strutture galleggianti (il 10% del comparto; +40% se comparate al 2013 e +16,7% rispetto al 2009).

⁶ Anche nel contesto italiano, il settore del diporto rappresenta il più significativo in termini di consistenza imprenditoriale e di contributo economico. Al 30 settembre 2014, le imprese operanti nella costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive (codice ateco 30.12) in Italia ammontavano a 2.778, il 35% della cantieristica navale considerata nel suo complesso. Da quanto emerge dall'ultimo Rapporto UCINA "La nautica in cifre. Analisi del mercato per l'anno 2013" il fatturato della cantieristica italiana per l'anno 2013 è pari a 1.308 milioni di euro, di cui 1.287 milioni di euro derivanti da produzione nazionale (98%) e 21,2 milioni di euro ascrivibili alle vendite di prodotti importati (2%).

Imprese registrate in provincia di Torino nei settori della nautica- dati al III trim. 2014 e Var. 9

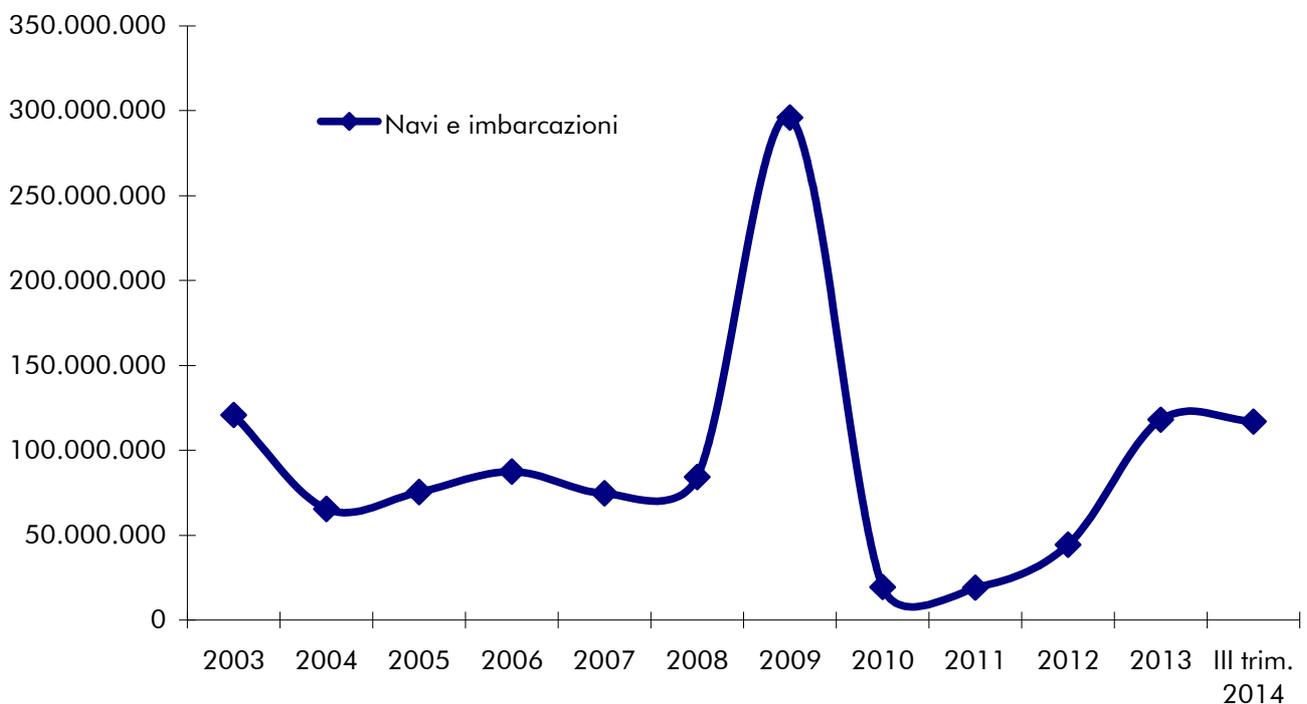
Settore	Imprese	Peso %	Var.% III trim.14/13	Var.% II trim14/09
costruzione di navi e imbarcazioni	3	4,3%	0,0%	-25,0%
costruzione di navi e di strutture galleggianti	7	10,0%	40,0%	16,7%
costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	46	65,7%	-8,0%	-16,4%
riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni	13	18,6%	8,3%	44,4%
demolizione di carcasse e cantieri di demolizione navali	1	1,4%	0,0%	0,0%
Totale	70	100,0%	-1,4%	-6,7%

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il commercio con l'estero

Nei primi nove mesi del 2014, il Piemonte ha esportato navi ed imbarcazioni per un valore pari a **116,8 milioni di Euro**, il 4,6% delle esportazioni italiane di questo settore: se si stila una classifica delle regioni italiane per vendite all'estero di questo comparto, il **Piemonte si colloca in settima posizione**, preceduto, in ordine di classifica, da Toscana, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Marche e Lombardia.

Esportazioni piemontesi verso l'estero di navi ed imbarcazioni
Anni 2003-III trim. 2014



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Se si analizza **l'evoluzione nel tempo** delle esportazioni di navi ed imbarcazioni - che rappresentano la quasi totalità del settore nautico - si riscontra un **andamento molto discontinuo**: in particolare, nel 2009, con 295,8 milioni di Euro di vendite all'estero, l'export di questo comparto ha raggiunto il valore più elevato rilevato nell'ultimo decennio, registrando un aumento del +251% rispetto al 2008 e del +144% rispetto al 2003. Nel

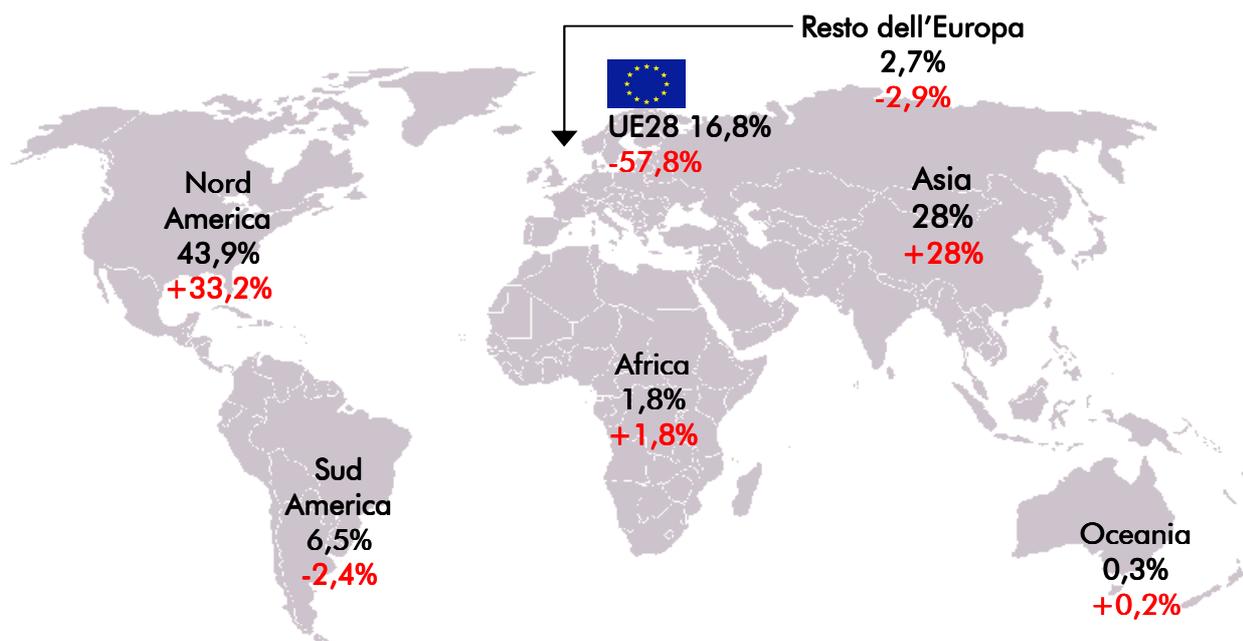
2010, al contrario, le esportazioni subiscono una brusca frenata e toccano i livelli minimi di vendite estere con 19 milioni di Euro, valore che si conferma nel 2011.

Nell'ultimo triennio le vendite di navi ed imbarcazioni ricominciano a crescere raggiungendo un nuovo picco nel 2013, anno in cui le esportazioni raggiungono i 117,9 milioni di euro, valore confermato anche nei primi nove mesi del 2014 con 116 milioni.

Per quanto riguarda le **aree di destinazione delle esportazioni piemontesi di navi ed imbarcazioni al primo posto, con oltre il 50% delle vendite totali, si colloca il continente americano**, seguito dal continente asiatico (il 28%) e quello europeo (il 19,5%).

Rispetto a fine 2003, la distribuzione geografica delle aree di destinazione delle vendite piemontesi di navi ed imbarcazioni è profondamente mutata. Il peso percentuale dell'Unione Europea dei 28 Paesi è calato di quasi il 58% (nel 2003 assorbiva il 74,3% dell'export di questo comparto), a fronte di un incremento del 33% dell'America del Nord (nel 2003 in questa zona erano destinate solo il 10,8% di navi ed imbarcazioni piemontesi). Infine, nel continente asiatico dieci anni fa non erano destinate merci di questo settore; oggi l'Asia assorbe il 28% delle vendite navali del Piemonte.

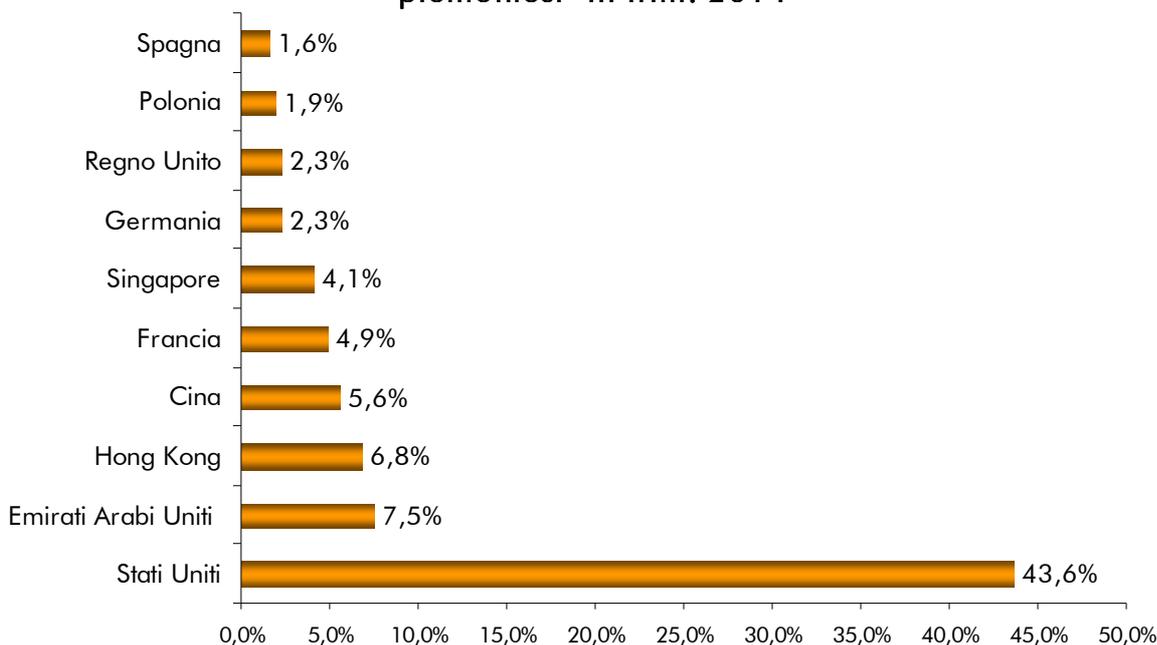
L'export del Piemonte per aree geografiche di destinazione di navi ed imbarcazioni- III trim. 2014 e Var. peso % rispetto al 2003



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

L'analisi per singoli Paesi colloca al primo posto in assoluto gli Stati Uniti, a cui vengono destinati il 43,6% delle vendite di navi ed imbarcazioni piemontesi; seguono, distanziati, gli Emirati Arabi Uniti (il 7,5%), Hong Kong (il 6,8%), la Cina (il 5,6%) e la Francia (il 4,9%).

I primi 10 Paesi di destinazione di navi ed imbarcazioni piemontesi- III trim. 2014



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Rispetto a fine 2013, le vendite del Piemonte di navi ed imbarcazioni sono aumentate in particolare verso Hong Kong (+28,8%), la Cina (+26,6%) e la Francia (+9,3%); le vendite verso gli USA hanno registrato, invece, una flessione del 10%. Se il confronto si effettua prendendo in considerazione il 2003, vengono confermati gli andamenti già evidenziati nell'analisi per aree di destinazione delle merci: i Paesi dell'Unione Europea subiscono, in generale, una diminuzione delle vendite di navi ed imbarcazioni- in particolare la Francia (-61,5% rispetto a fine 2003)- mentre si registra un incremento dell'export verso gli Stati Uniti (+310%) e Hong Kong, zona in cui le vendite risultano più che centuplicate.

Infine, a **livello provinciale** Torino assorbe quasi il **99% delle vendite estere di navi ed imbarcazioni** mentre le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono appannaggio della provincia di Verbano- Cusio- Ossola che ricopre il 93,2% delle vendite di questo settore.

Se si stila la **graduatoria** per vendite all'estero di navi ed imbarcazioni delle **province italiane**, la **provincia subalpina si colloca in 6° posizione** preceduta, in ordine, dalle province di Gorizia, Lucca, Genova, Ancona e Rimini. Le esportazioni torinesi di questo settore rappresentano quasi il 5% delle vendite estere nazionali, segnale dell'importanza che ricopre nel contesto italiano il territorio torinese nella costruzione di navi ed imbarcazioni.

**Le prime 10 province italiane per esportazioni
di navi ed imbarcazioni**

Dati III trim. 2014

Posizione	Provincia	Valore esportazioni	Peso % sul totale
1	Gorizia	533.630.293	21,2%
2	Lucca	449.143.144	17,8%
3	Genova	405.870.888	16,1%
4	Ancona	217.406.957	8,6%
5	Rimini	137.254.379	5,4%
6	Torino	115.432.201	4,6%
7	Napoli	110.394.888	4,4%
8	La Spezia	72.752.665	2,9%
9	Livorno	47.051.142	1,9%
10	Milano	43.935.880	1,7%
-	Totale ITALIA	2.521.450.672	100,0%

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fonti e riferimenti bibliografici

- Banca Dati Coeweb, Istat
- Banca dati InBalance, InfoCamere
- Banca Dati StockView, InfoCamere
- Banca Dati "Il Sole 24 Ore"
- UCINA, "La nautica in cifre. Analisi del mercato per l'anno 2013"
(disponibile sul sito: www.ucina.net/it/)
- Unioncamere - SI.Camera, "Terzo rapporto sull'economia del mare"
(disponibile sul sito: www.unioncamere.gov)